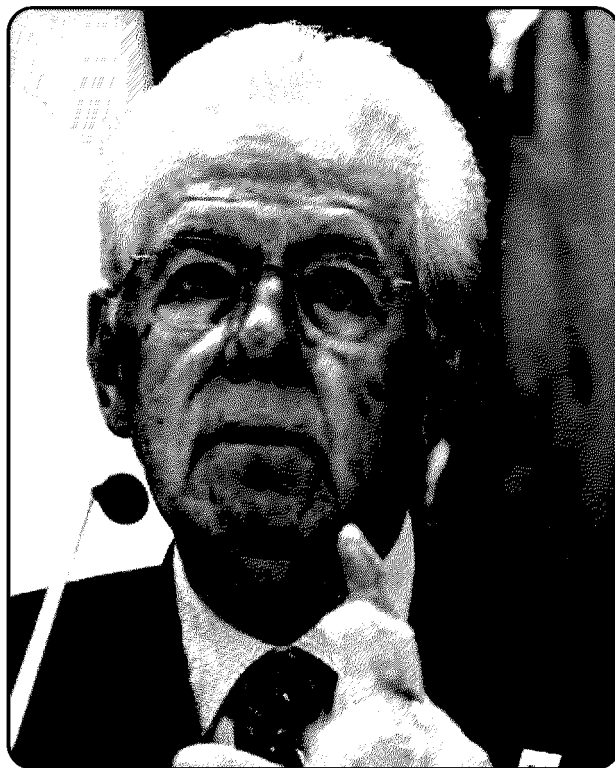
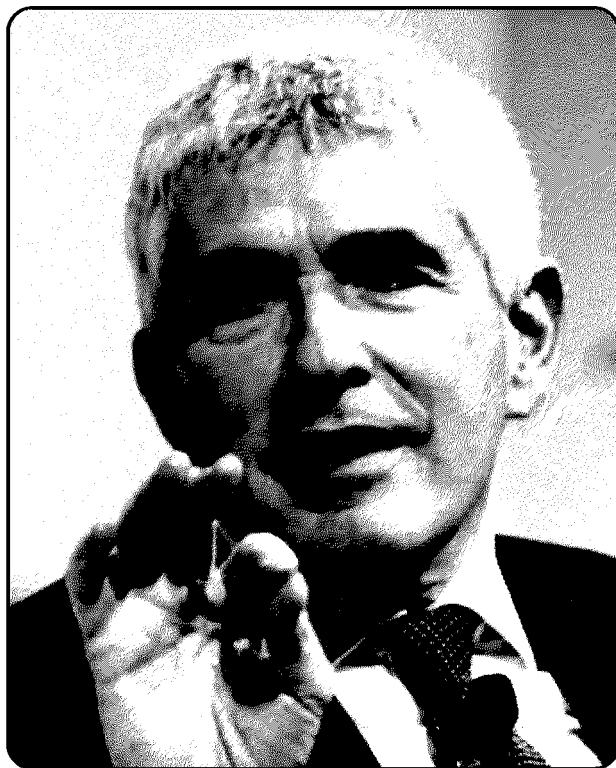


■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Gloria Piccioni

Diffusione Testata
n.d.



Ieri il premier ha incontrato il leader centrista. Oggi vede Alfano (con Berlusconi)

Un Paese malato di corruzione

Le tangenti bruciano il 40% dei fondi pubblici: «Perciò non siamo competitivi», dice Monti. E intanto Casini avverte: «L'Aula cambierà la Legge di Stabilità»

◆ L'allarme del presidente del Consiglio mentre continua il pressing dei partiti su fisco e orario degli insegnanti: Grilli e Profumo pronti a rivedere le misure. Fornero abbandona un convegno per le contestazioni di Cgil e Cobas

di Errico Novi

ROMA. Ci sono tanti modi per rappresentare un'emergenza. Stretto dalle ineludibili obiezioni dei partiti su



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

alcuni capitoli del ddl Stabilità, il governo chiama in causa una materia solo in apparenza lontana: la corruzione. «Il diffondersi delle pratiche corruttive mina la fiducia dei mercati e delle imprese, scoraggia gli investimenti dall'estero, determina quindi, tra i suoi molteplici effetti, una perdita di competitività del Paese: è per queste ragioni che la lotta alla corruzione è stata assunta come una priorità del governo». Lo dice Mario Monti in un giorno in cui il cuore del dibattito parrebbe nel provvedimento economico di fine anno. Non si tratta di una divagazione, in realtà: il presidente del Consiglio interviene sul male oscuro del Belpaese alla presentazione del Rapporto corruzione, a cui partecipano anche i ministri Cancellieri, Severino e Patroni Griffi. Insieme spiegano che il ddl appena approvato in Senato è un tassello, ma che c'è ancora molto lavoro da fare. «Serve una strategia di tipo integrato», dice Monti, «con un'organica politica che miri nello stesso tempo alla prevenzione e alla repressione del fenomeno».

Può un Paese che sopporta fenomeni corruttivi così radicati da indebolirne la competitività, che brucia in tangenti e affini il 40% dei fondi pubblici, accontentarsi degli spread in caduta e abbassare la guardia? Pare questa la riflessione suggerita dal premier ai partiti. È il presupposto a qualunque revisione del ddl Stabilità, da domani all'esame della commissione Bilancio di Montecitorio. Il fatto che l'Italia resti in equilibrio su un filo sottile non indurrà comunque l'esecutivo a una chiusura sui temi caldi delle ultime ore, cioè scuola e fisco. Da ieri, dopo il pranzo di lavoro tra Monti e ~~Patroni Griffi~~ **Raffaello Casini**, è ancora più chiaro che il provvedimento economico cambierà in modo significativo sia per la parte fiscale, sia relativamente all'aumento da 18 a 24 delle ore di lezione nella scuola secondaria. A riguardo il leader ~~dell'Udc~~ **del Pdl** spiega che «è in atto un ripensamento del ministro Profumo». Nella conferenza stampa tenuta subito dopo il faccia a faccia con il premier, Casini comunica dunque che la correzione di rotta è già in atto, la legge di Stabilità «sarà modificata», assicura. «Il Parlamento non è un passacarte, montismo non vuol dire mutismo».

Al ripensamento della parte fiscale si arriverà senz'altro, dice il leader dell'Unione di centro: «Abbiamo apprezzato l'idea del governo di procedere a un abbassamento dell'Irpef: è stato il segno di come l'esecutivo abbia compreso cosa chiedono gli italiani. Ma non possiamo rischiare di compromettere i grandi risultati ottenuti in Europa e sintetizzati nel livello attuale dello spread». Le modifiche in favore delle famiglie chieste in particolare dall'Udc porteranno dunque a una rivisitazione del ddl Stabilità sia riguardo all'imposta sui redditi sia sull'Iva. «Temiamo che l'abbassamento dell'Irpef e l'intervento sulle detrazioni rischi di penalizzare le famiglie monoreddito con figli: noi abbiamo indicato a Monti un percorso che porti alla loro salvaguardia». Su questo, il presidente del Consiglio «si è detto disponibile», osserva ancora Casini. Salterà certamente l'intervento sull'aliquota più alta. Molto probabile in realtà

che il ritocco dell'Irpef rientri del tutto. Da parte dell'esecutivo restano dubbi sul ritiro dell'innalzamento dell'Iva: anche senza abbassare l'Irpef, resterebbero scoperti quasi 2 miliardi. Ma sul capitolo Iva c'è il dissenso praticamente unanime di tutti i partiti della maggioranza. Difficile replicare alla loro principale obiezione: che Casini specifica con il riferimento ai nuclei monoreddito con prole, e che in generale tutti avanzano ricordando il paradosso degli incapienti.

Nel discorso, come osserva ancora il leader moderato, entrano anche le novità sulle detrazioni, in particolare quelle per le famiglie: «Abbiamo sottoposto a Monti una modifica che salvi i mutui per la prima casa». Sarà il responsabile Economia di via dei Due Macelli Gian Luca Galletti a confrontarsi con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Proprio quest'ultimo darà inizio oggi alle audizioni alla Camera sulla legge Stabilità. Su fisco e scuola è impensabile che il testo varato in Consiglio dei ministri resti immacolato. Si avverte stavolta, come forse non era accaduto nei mesi addietro, la singolarità di status per un esecutivo che deve navigare tra difficoltà incredibili e che però non ha una natura propriamente politica. Così una pur impegnativa sterzata nella gestione del personale docente che correggerebbe anomalie di lontana origine, finisce per rimanere esposta a tensioni violentissime. Continua l'agitazione bianca dei prof in molti istituti, e il ministro del Lavoro Fornero è costretta ad abbandonare un convegno a

Nichelino, in Piemonte, per i fischi di Cobas e Cgil. Una sua battuta sui giovani che non devono essere schizzinosi (lei ha usato l'espressione inglese «choosy») scatena altre polemiche. Sono ore complicate. Dopo che Bersani ha definito invotabile la parte della legge relativa all'orario degli insegnanti, è stato il sottosegretario Marco Rossi Doria a comunicare che senz'altro l'esecutivo rettificcherà il tiro prima ancora che siano i deputati a provvedervi. È già in pieno svolgimento il confronto tra Viale Trastevere e i partiti sulle strade alternative da percorrere. Si dovranno trovare in ogni caso almeno i 183 milioni di risparmi previ-

sti, sul capitolo Istruzione, dalla stessa spending review. «Basterebbe ridurre dello 0,1% la spesa corrente della Difesa», propone ad esempio Francesca Puglisi, responsabile Scuola dei democratici. Nel Pdl si spulciano altre voci passibili di intervento, comprese le consulenze pagate dallo stesso Miur. A sua volta l'Udc, come osserva Luisa Santolini, si dice disponibile a «ragionare su tutte le soluzioni possibili per il futuro, ma ora non si può chiedere questo agli insegnanti». È una soglia al di sotto della quale lo stesso Profumo sa di non potersi muovere.

Il partito di Casini adesso è concentrato comunque anche su altri aspetti, come detto: via le riduzioni Irpef, con contestuale «declassamento» della manovra sull'Iva a mera «clausola di salvaguardia», come illustra Galletti. Di certo l'imposta non andrà toccata, prosegue il deputato, «per le cooperative sociali». Dall'Udc attenzione

anche alla «diversa tassazione delle imprese agricole e all'Imu per quegli anziani che si trovano in case di cura e vedono equiparata l'abitazione di proprietà a seconda casa». Paradossi meno pubblicizzati di quello degli incapienti ma altrettanto insostenibili. Decisivi saranno gli incontri delle prossime ore. È proprio Casini a rendere noto che il summit tra Bersani e Monti si terrà domani. Oggi saranno i vertici del Pdl a incontrare il premier: formazione extra con Berlusconi, Gianni Letta e Alfano. Con le sue attuali traversie, con Formigoni che ancora ieri ha presentato la giunta con cui tragherà la Lombardia al voto, il Pdl rischia di portare più che altro un contributo di confusione. Forse persino più temibile delle pur aspre critiche rivolte per esempio da Stefano Fassina a Grilli: secondo il responsabile Economia del Nazareno «è illusorio dire che siamo a pochi mesi dalla ripresa, non è così e Grilli dovrebbe evitare affermazioni propagandistiche sulla legge di Stabilità». Il ministro dell'Economia ripete il mantra: «I saldi di bilancio non possono essere messi in discussione». E poi avverte che i mercati possono tornare a colpire l'Italia con «incredibile rapidità». Ma mai come stavolta la trincea del governo non sarà facile da difendere.